

La protesta dei pompieri

Il sacrificio dei vigili americani visto dall'Italia

Pina Sereni

■ L'11 settembre è data di terrorismo ma anche sinonimo dell'eroismo dei pompieri. Alle Twin Towers hanno pagato con 343 morti, riuscendo a salvare molte persone. È la mission di tutti i pompieri e quelli italiani non sono da meno. Al motto «ove tutti fuggono io vado» li abitano già al corso di ingresso. La loro preghiera recita «il rischio è il nostro pane quotidiano, un giorno senza rischio non è vissuto». Ma i vigili del fuoco italiani si sentono dimenticati dalla politica, pronta a sfruttarne l'immagine nelle emergenze e altrettanto veloce a sparire quando sono loro a chiedere aiuto. Non chiedono privilegi ma essere in piena efficienza di uomini e mezzi e bussano invano al premier chiedendo pari trattamento con gli altri corpi in quanto a retribuzioni e pensioni. Il sindacato Conapo ha fatto emergere una differenza di 300 euro al mese rispetto alle già sottopagate forze di polizia. Renzi e Alfano li avevano anche dimenticati nel bonus sicurezza da 80 euro, salvo correre ai ripari dopo le proteste del Conapo. Secondo il sinda-

cato mancano 3 mila uomini e le assunzioni non bastano a coprire i pensionamenti. Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato Conapo non le manda a dire al premier Renzi: «Siamo esasperati, noi onoriamo la nostra uniforme e non solo al terremoto, ma il governo faccia altrettanto e ci tratti come gli altri corpi».

E Brizzi si rivolge al ministro del Lavoro Poletti: «Si occupi delle nostre pensioni visto che la materia è ora in discussione e estenda ai vigili del fuoco tutti gli istituti che hanno gli altri corpi». I pompieri chiedono a Renzi di metterci la faccia e non solo l'abbraccio.